

CENTRO ITALIANO PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI

# GEOSTORIE

BOLLETTINO E NOTIZIARIO



Anno XXV – n. 1

GENNAIO-APRILE 2017

Geostorie. Bollettino e Notiziario del Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici  
Periodico quadrimestrale a carattere scientifico – ISSN 1593-4578  
Direzione e Redazione: c/o Dipartimento di Studi Umanistici  
Via Ostiense, 234 - 00144 Roma - Tel. 06/57338550, Fax 06/57338490  
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 00458/93 del 21.10.93

Direttore responsabile: CLAUDIO CERRETI  
Direttore del Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO  
Comitato editoriale: ANNALISA D'ASCENZO, ARTURO GALLIA, CARLA MASETTI  
Comitato scientifico: CLAUDIO CERRETI, ANNALISA D'ASCENZO, ELENA DAI PRÀ, ANNA GUARDUCCI, CARLA MASETTI, LUCIA MASOTTI, PAOLA PRESENDA, MASSIMO ROSSI, LUISA SPAGNOLI

Stampa: Copyando srl, Roma  
Finito di stampare: maggio 2017

COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CENTRO ITALIANO  
PER GLI STUDI STORICO-GEOGRAFICI, PER IL TRIENNIO 2017-2019

|                           |                                                                                 |
|---------------------------|---------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Ilaria Caraci</i>      | Presidente onorario                                                             |
| <i>Carla Masetti</i>      | Coordinatore centrale                                                           |
| <i>Massimo Rossi</i>      | Coordinatore della sezione di <i>Storia della cartografia</i>                   |
| <i>Paola Presenda</i>     | Coordinatore della sezione di <i>Storia della geografia</i>                     |
| <i>Anna Guarducci</i>     | Coordinatore della sezione di <i>Geografia storica</i>                          |
| <i>Elena Dai Prà</i>      | Coordinatore della sezione di <i>Storia dei viaggi<br/>e delle esplorazioni</i> |
| <i>Lucia Masotti</i>      | Responsabile per i rapporti con gli enti stranieri                              |
| <i>Luisa Spagnoli</i>     | Responsabile per i rapporti con gli enti italiani                               |
| <i>Annalisa D'Ascenzo</i> | Segretario-Tesoriere                                                            |
| <i>Arturo Gallia</i>      |                                                                                 |
| <i>Carlo Gemignani</i>    |                                                                                 |
| <i>Silvia Siniscalchi</i> | Revisori dei conti                                                              |

I testi accolti in «Geostorie» nella sezione «Articoli» sono sottoposti alla lettura preventiva (peer review) di revisori esterni, con il criterio del “doppio cieco”.

La responsabilità dei contenuti dei saggi, ivi comprese le immagini ed eventuali diritti d'autore e di riproduzione, è da attribuire a ciascun autore.

*In copertina:*  
Planisfero di Vesconte Maggiolo, Fano, Biblioteca Federiciana

## INDICE

|                             |                                                                                                                                       |           |
|-----------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| <i>Timothy Tambassi</i>     | Ontologia e rappresentazioni spaziali.<br>La geografia antica e la distinzione tra<br>geografia classica e geografie non<br>classiche | pp. 5-16  |
|                             | Ontology and spatial representations.<br>Ancient geography between classical<br>and non-classical geography                           |           |
| <i>Orazio La Greca</i>      | Raimondo Franchetti: viaggiatore,<br>esploratore, nazionalista indipendente                                                           | pp. 17-39 |
|                             | Raimondo Franchetti: traveller,<br>explorer, independent nationalist                                                                  |           |
| NOTE                        |                                                                                                                                       | pp. 41-62 |
| <i>Vladimiro Valerio</i>    | Relazione storico-scientifica sul<br>globo terrestre di Cornelis De Jode,<br>Anversa 1594                                             | pp. 43-62 |
|                             | Report on a globe by Cornelis<br>De Jode, Antwerp 1594                                                                                |           |
| SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE |                                                                                                                                       | pp. 63-71 |



NOTE



## RELAZIONE STORICO-SCIENTIFICA SUL GLOBO TERRESTRE DI CORNELIS DE JODE, ANVERSA 1594

### *Metodologia*

L'approccio storico-scientifico alla cartografia storica ha notevolmente modificato i suoi parametri di indagine e di giudizio nel corso degli ultimi decenni. Si è passati dallo studio dei “monumenti” cartografici, che hanno attirato l'attenzione dei geografi a partire dalla fine del XIX secolo, a quello dei “documenti” cartografici. Non si tratta solo di una semplice modifica lessicale, come in un gioco di parole, o di una *diminutio* in termini culturali nei confronti degli oggetti di studio ma di una sostanziale modifica nelle modalità di lettura e nella decodifica della cartografia storica<sup>50</sup>.

I pionieristici studi della fine del XIX secolo avevano mirato soprattutto a far emergere, nella enorme produzione cartografica europea a partire dal tardo Medioevo, quelli che venivano considerati veri e propri monumenti della cultura umana. Oggetti preziosi per la loro rarità o unicità, per la loro bellezza o per la committenza spesso di alto lignaggio, papale, principesca o signorile. Non a caso negli stessi titoli di molte pubblicazioni era presente la parola Monumenti<sup>51</sup>.

Solo negli ultimi decenni, soprattutto grazie all'interesse di studiosi di altre discipline (si va dagli storici *tout court*, agli epistemologi, includendo storici dell'arte, bibliotecari e archivisti)<sup>52</sup> si è sviluppata la tendenza a considerare tali manufatti come “documenti” della storia, e si è iniziato a trattarli alla stregua

---

<sup>49</sup> Accademia Galileiana di Scienze, Lettere ed Arti in Padova; vladimiroval48@gmail.com.

<sup>50</sup> Sulle assonanze e distinzioni tra i due termini si veda LE GOFF (1978), che è stato di stimolo anche per importanti riflessioni in campo storico-cartografico.

<sup>51</sup> Come esempi si possono ricordare ALMAGIÀ (1929), CAMAL (1932-1935), CORTESÃO-TEIXEIRA DA MOTA (1960-1961) e il titolo della collana *Monumenta Cartographica Vetustioris Aevi* nella quale è stato pubblicato DESTOMBES (1964).

<sup>52</sup> Gli anni di transizione si possono individuare tra la fine degli anni settanta e il decennio successivo del secolo scorso. Il piccolo e maneggevole volume SKELTON (1975) apre nuove prospettive storiche di studio che trovano la loro maturazione nella grandiosa avventura della *History of Cartography Project*, ideata e curata da David Woodward e J. Brian Harley (The University of Chicago Press 1987-in progress, 7 volumi pubblicati). In Italia un punto di svolta è segnato dalla Settimana di studi tenuta a Napoli presso l'Istituto italiano per gli studi filosofici nel novembre del 1985 dal titolo *Strumenti e finalità degli studi storico cartografici in Italia*, con volume di Atti (VALERIO, 1987).

degli altri documenti letterari, in generale testi, relazioni e documentazione archivistica, o materiali, cioè prodotti della cultura materiale e della tecnologia<sup>53</sup>.

Si è iniziato a vedere e a studiare la cartografia, e non solo quella antica, come peculiare prodotto dell'intelletto e della mano dell'uomo, assumendo contemporaneamente valore scientifico e artistico. I punti di vista da cui analizzare e valutare una mappa si ampliano ulteriormente allorché la cartografia assume, come negli ultimi decenni, anche il rango di linguaggio non verbale, con un suo codice e una chiara fisionomia comunicativa<sup>54</sup>.

La valutazione di un oggetto cartografico, denominazione nella quale rientrano a pieno titolo i globi in quanto forme di rappresentazione in scala della superficie terrestre (o del cielo stellato, nel caso dei globi celesti), si basa quindi su molteplici aspetti, che vanno dal versante strettamente storico-scientifico, si potrebbe dire epistemologico (originalità della rappresentazione, novità dei contenuti, attualità delle fonti utilizzate, suo impatto sulla cultura contemporanea etc.), a quello della loro realizzazione materiale (tecniche di costruzione, qualità artistiche, innovazioni tecnologiche, etc.).

La biografia degli autori coinvolti e la loro funzione nella realizzazione del "documento" cartografico giocano anch'essi un importante ruolo nella valutazione storica dell'oggetto<sup>55</sup>.

Sulla base di queste considerazioni metodologiche analizzerò il globo terrestre di Cornelis de Jode, realizzato ad Anversa nel 1594, battuto nell'asta "Arredi e dipinti di Villa Piatti" della Maison Bibelot di Firenze, il 30 gennaio 2016<sup>56</sup>.

### *L'oggetto*

Si tratta di un globo terrestre (fig. 1) pubblicato ad Anversa da Cornelis de Jode (1568-1600), che si firma in qualità di stampatore del Globo ("Antverpiae excudebat Cornelius de Iudaeis"), recante la data del 1594, posta

---

<sup>53</sup> Sull'estensione dei documenti a tutti i manufatti umani ben oltre quelli testuali si veda anche LUCIEN FEBVRE, *Vers une autre histoire*, citato in LE GOFF (1978, p. 47).

<sup>54</sup> L'apertura di nuovi orizzonti interpretativi e di differenti approcci metodologico avviene con la pubblicazione HARLEY-BLACKEMORE (1980) e con il susseguente dibattito che potremmo dire che non si sia ancora esaurito. Sul contenuto innovativo della critica storica di Harley si veda il recente EDNEY (2005).

<sup>55</sup> Sulla molteplice varietà degli autori coinvolti nella produzione cartografica si rimanda a VALERIO (2004).

<sup>56</sup> Le foto sono state scattate durante un'ispezione del globo a Firenze senza particolari accorgimenti tecnici. La sua superficie è in più punti abrasa e necessita di una ripulitura generale e di restauri in alcune sue parti, da cui la qualità non sempre alta delle immagini che sono qui riprodotte grazie alla gentile concessione dell'acquirente.

al di sotto della dedica a Wolf Dietrich von Raitenau (1559-1617) Arcivescovo di Salisburgo dal 1587 al 1612 (fig. 2).



Figura 1. Globo terrestre di Cornelis de Jode, Anversa 1594 (diametro cm 44 ca.)

Il globo è realizzato attraverso la stampa su carta di 12 fusi incisi su lastre di rame, montati su una sfera di carta pesta, rivestita di tela, o garza, come rinforzo e di gesso per la rifinitura superficiale. Il diametro è di circa 44 cm. La tecnica di realizzazione è quella in uso fin dagli inizi del XVI secolo e che divenne la procedura standard per la produzione di globi realizzati con fusi a stampa, a meno di varianti con strutture interne in legno più o meno complesse a seconda della dimensione dei globi, sviluppate soprattutto in epoca successiva<sup>57</sup>. Il globo è anche provvisto di un meridiano in acciaio graduato e

---

<sup>57</sup> Sulla costruzione materiale dei globi si veda SUMIRA (1994).

imperniato nei due poli, certamente originale, e di un orizzonte, sulla parte superiore del basamento sostenuto da quattro colonne, su cui sono disegnati con sottili tratti a inchiostro nero i giorni e i mesi dell'anno, con i rispettivi segni zodiacali, le graduazioni di longitudine suddivise in quattro quadranti con graduazioni da  $0^\circ$  a  $90^\circ$  e i venti principali. I disegni e le scritte dell'orizzonte potrebbero essere stati rifatti, ma certamente sul modello originale.



Figura 2. Dedicà a Wolf Dietrich von Raitenau Arcivescovo di Salisburgo, con il suo stemma familiare. Nel piccolo cartiglio circolare sottostante sono riportati il nome dell'autore, il luogo di edizione e la data, ora solo parzialmente leggibili

Il sistema grafico per la realizzazione dei globi, utilizzato per la prima volta da Martin Waldseemüller (1470 ca-1521) in una serie di fusi nel 1507, è accuratamente descritto e formalizzato matematicamente da Enrico Loritz, detto Glareanus, nel 1527 (GLAREANO, 1527). Il Glareanus (1488-1563) descrive per la prima volta la costruzione di una sfera costruita con 12 fusi dell'ampiezza di

30° con contorni circolari e Cornelis de Jode si è attenuto certamente a queste regole nel disegno dei fusi<sup>58</sup>.

Per adattare il fuso di carta alla superficie sferica, operazione materialmente e geometricamente impossibile, era necessario deformare il foglio approfittando dell'elasticità della carta inumidita, per tale motivo la lunghezza del meridiano centrale del fuso e la forma del contorno giocavano un ruolo fondamentale nel perfetto adattamento alla superficie sferica. Una volta incollato sulla sfera non è più possibile ricostruire le dimensioni e la forma dei fusi, per cui non possiamo stabilire quali parametri siano stati usati per il loro disegno.

I meridiani del globo di De Jode sono tracciati ogni 15°, mentre i paralleli ogni 10°; la differente scansione, dovuta probabilmente all'evidente semplificazione nel disegno dei fusi<sup>59</sup>, determina una maglia rettangolare all'altezza dell'equatore (fig. 3) creando qualche problema di lettura delle coordinate geografiche dei luoghi.

Dall'analisi del globo risulta che i fusi erano completi, cioè comprendevano i due poli e non erano previste calotte circolari, in uso soprattutto per globi di maggiori dimensioni.



Figura 3. Suddivisione in gradi dell'Equatore. Mentre i meridiani distano 15 gradi, i paralleli ne distano solo 10, da cui l'effetto di maglia "rettangolare"

<sup>58</sup> Una trattazione insuperata sulla forma dei fusi e sulle varie teorie sviluppate dall'origine della stampa a tutto il Settecento è in FIORINI (1893-1894).

<sup>59</sup> La scansione dei meridiani ogni 10° avrebbe comportato il disegno di altri due meridiani circolari in ogni fuso, con raggi differenti da quello del contorno e avrebbe creato problemi tanto nel disegno quanto nell'incisione. I paralleli erano realizzati con tratti rettilinei paralleli all'equatore e non creavano problema alcuno.

*Gli autori*

Il globo, come si è detto, è firmato ed è datato per cui non vi è alcun dubbio sull'attribuzione, come talvolta accade per i documenti cartografici privi di dati editoriali.

Cornelis de Jode (1568-1600) è un noto stampatore, incisore e mercante di libri, di carte geografiche e di stampe, figlio di Gerard nativo di Nimega ma trasferito ad Anversa, dal quale ereditò l'attività commerciale ed editoriale alla sua morte, avvenuta nel 1591 (SCHILDER, 1986; SKELTON, 1965; VAN ORTROY, 1914; VAN DER KROGT, 1993).

La maggiore opera di Gerard de Jode è lo *Speculum Orbis Terrarum*, un importante atlante geografico, pubblicato ad Anversa nel 1578. L'atlante, distinto in due parti, conteneva 90 mappe stampate su 65 fogli. Gran parte di esse o sono riprese dal *Theatrum Orbis Terrarum* di Abraham Ortelius (1528-1598), pubblicato nel 1570, o provengono dalle stesse fonti, per cui le differenze nei contenuti geografici tra le due opere risultano davvero minimi. Lo stesso Gerard era stato incaricato da Ortelius di pubblicare un suo planisfero in otto fogli nel 1564<sup>60</sup>.

La pubblicazione dello *Speculum* da parte di Gerard è un momento fondamentale nella vita e nella futura attività del figlio Cornelis, perché il coinvolgimento nella produzione di questo atlante e la compilazione di nuove carte per la successiva edizione, costituiscono una fondamentale chiave di lettura per la valutazione scientifica del globo del 1594.

Cornelis lavorò sulla cartografia anche dopo la morte del padre, giungendo a produrre una nuova edizione dell'atlante, in buona parte da lui stesso rivisto e ampliato, nel 1593. Van Ortroy, nella sua monografia dedicata ai De Jode, scrive che «la vie, l'érudition et les moeurs de Corneille de Jode ne méritent que de éloges» (VAN ORTROY, 1914, p. xxv) e Skelton non esita a definirlo «scholar rather than a craftsman» (SKELTON, 1965, p. ix) sottolineando i suoi interessi scientifico-geografici e i molteplici viaggi da lui effettuati<sup>61</sup>.

Delle 83 tavole di cui si compone lo *Speculum Orbis Terrae*, pubblicato “sumptibus Viduae et Heredum Gerardi de Iudaeis” nel 1593, a Cornelis vanno ascritte 33 nuove incisioni. Tre sono esplicitamente firmate da lui come autore del disegno (“Collectore Cornelio de Iudaeis Antwerp.”)<sup>62</sup>, per cui non vi possono essere dubbi sul suo coinvolgimento come “autore/editore” delle nuove tavole.

---

<sup>60</sup> «Au début de sa carrière de cartographe, Ortelius s'adresse à de Jode pour la publication de sa *Mappemonde* de 1564», (VAN ORTROY, 1914, p. XXXIII e pp. 7, 8 con la descrizione del planisfero). Si veda anche SKELTON (1965, p. VI: «In 1564, when in all likelihood Ortelius had already conceived and was preparing his atlas, he entrusted the publication of his 8-sheet world map to De Jode»).

<sup>61</sup> Cornelis è autore anche di un opuscolo scientifico dal titolo *De quadrante geometrico*, con 37 incisioni, realizzato a sue spese e pubblicato a Francoforte nel 1594.

<sup>62</sup> Questa scritta compare sulla “China Regnum”, mentre la sua firma compare nel “Totius Orbis Cogniti Universali Descriptio” (“Corn. De Iudaeis Antwerpien.”) datata 1589 e

Tra le principali novità da egli inserite nella nuova edizione si segnalano due planisferi, e tre carte regionali dell'America. Il primo, in proiezione quadrata, è una riduzione di quello pubblicato da Ortelius nel 1570, mentre l'altro, in proiezione polare, è ripreso da precedenti autori ma con i contenuti geografici del planisfero di Petrus Plancius (1552-1622) pubblicato ad Anversa nel 1592<sup>63</sup>.

Un altro nome compare a fianco dello stampatore De Jode ed è quello di Levinus Hulsius (Lieven van Hulsen, 1546-1606), originario di Gent, trasferito a Norimberga dopo il 1590 dove lavorò come costruttore e venditore di strumenti meccanici nonché autore e stampatore trattando principalmente viaggi marittimi e testi scientifici<sup>64</sup>. La sua partecipazione alla realizzazione dei globi terrestre e celeste di Cornelis de Jode è stata segnalata da Peter van der Krogt nel 1993 – sebbene all'epoca non ne fosse stato ancora rinvenuto alcun esemplare – che tuttavia era dubbioso sul ruolo di Hulsius nell'impresa: «Levinus Hulsius's role in the production of the (small) globe pair is unclear» (VAN DER KROGT, 1993, p. 257).

Ma del coinvolgimento di Hulsius parlerò e chiarirò la sua funzione parlando delle fonti utilizzate per la redazione del globo terrestre e del suo valore documentario.

### *Origine del globo e ritrovamento*

Il coinvolgimento della famiglia de Jode nella produzione di globi era noto. Per lo meno dal 1970, anno nel quale Marcel Destombes attribuisce a Gerard de Jode una serie di 12 fusi per la composizione di un globo terrestre di 73,5 cm di diametro (fig. 4), conservati nella Bibliothèque Nationale di Parigi (DESTOMBES, 1970). Non si conosce alcun globo montato con quei fusi ed è probabile che il progetto sia rimasto incompiuto per gli alti costi di realizzazione e per la mancanza di finanziatori. I sei cartigli privi di testo fanno ritenere che l'impresa sia stata abbandonata.

Destombes, oltre all'attribuzione dei fusi a Gerard de Jode, pone come limiti temporali della loro realizzazione il 1581 e il 1592, sulla base dei contenuti geografici e sulle evidenti fonti utilizzate e citate, sostanzialmente Abraham Ortelius e Petrus Plancius.

---

nella "America pars Borealis" ("A Cornelio de Iudaeis in lucem edita") datata 1593, cfr. VAN ORTROY (1914, pp. 85, 89, 96).

<sup>63</sup> Per i due planisferi citati si veda SHIRLEY (1983, in particolare pp. 144, 145 – Ortelius 1570 – e p. 199-202 – Plancius 1592 –).

<sup>64</sup> Nel 1604 aveva annunciato un piano editoriale che prevedeva la pubblicazione di 15 trattati sull'uso degli strumenti meccanici, l'ultimo dei quali avrebbe dovuto trattare dei globi celeste e terrestre. Solo i primi cinque furono stampati a Francoforte dove si era trasferito nel 1602.

Si sapeva per certo che anche il figlio Cornelis aveva realizzato una coppia di globi, uno celeste e uno terrestre<sup>65</sup>, e si era subito posto il quesito se il globo terrestre di Cornelis de Jode potesse essere stato il completamento di quello del padre, interrotto per la morte di Gerard avvenuta nel 1591: «In any case, Cornelis de Jode did indeed finish a globe» e, aggiunge van der Krogt, «he even accompanied it with a celestial one» (VAN DER KROGT, 1993, p. 257).

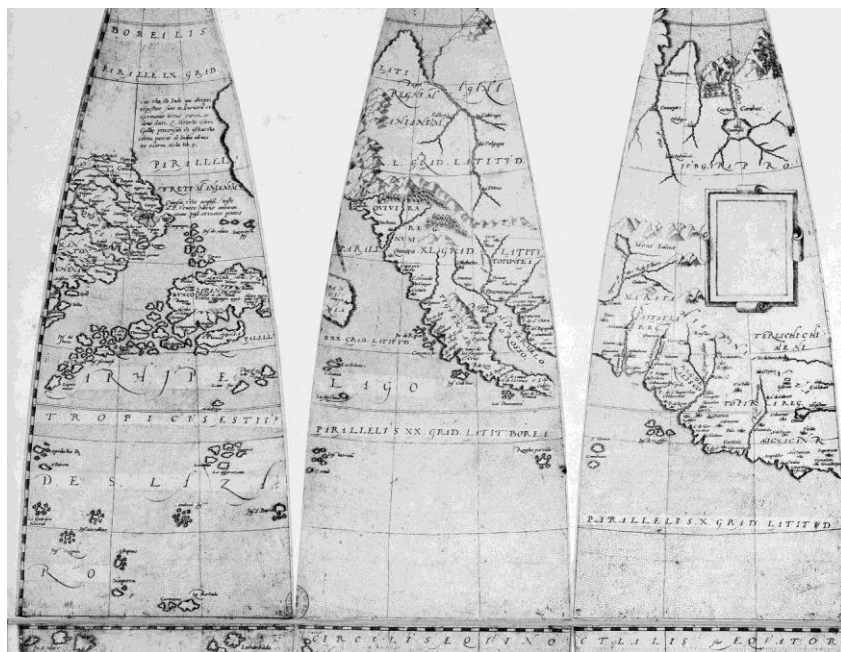


Figura 4. Tre dei fusi conservati nella Bibliothèque Nationale de France attribuiti a Gerard de Jode da Marcel Destombes (fonte: Gallica)

Il collegamento tra il globo di Gerard e quello del figlio Cornelius non è tuttavia peregrino, perché in una delle didascalie in cornice, indirizzata a un «Benivole inspector» si fa esplicito riferimento a un globo di maggiori dimensioni che il pubblico si attendeva («qui magnam quandam... formam/a nobis expectaverint non dubito, ut/pote in quo nonnull[a]»), abbandonato per il troppo tempo necessario per la sua realizzazione e per le difficoltà di esecuzione.

Da un'importante fonte contemporanea apprendiamo che ai globi erano associati i nomi di Cornelis de Jode e di Levinus Hulsius, che li vendeva insieme ai suoi strumenti scientifici, ai libri e alle stampe. Da una lista dei prezzi di alcuni strumenti scientifici di Johann Georg Herwart von Hohenburg (1553-

<sup>65</sup> In genere si tendeva a produrre i globi sempre a coppie poiché fornivano una visione completa dell'universo e venivano usati per finalità didattiche, scientifiche o per puro e semplice prestigio personale.

1622) acquistati proprio dal laboratorio di Hulsius, risultavano «Globus coelestis et terrestris Cornelii et Hulsii sauber aufgezogen und illuminiert mit ihren zugehören» [Globo celeste e terrestre di Cornelius e di Hulsius, esposto in maniera accurata e miniato, con (tutte) le sue parti (?)] (IBIDEM).

Il prezzo indicato (20 talleri, pari a 30 fiorini) era troppo basso per una coppia di globi della dimensione di 73,5 cm, circostanza che aveva suggerito a Peter van der Krogt «that the terrestrial globe of the de Jode globe pair in Hulsius possession was not the same as that of the preserved gores in Paris» (IBIDEM).

Il rinvenimento del globo terrestre di Cornelis de Jode, tra gli oggetti posti all'incanto dalla casa d'aste Bibelot di Firenze, conferma i dubbi e le ipotesi di van der Krogt, così come è confermata la collaborazione di Hulsius, il cui nome compare in due delle sei cornici.

Si tratta del primo esemplare di un tal globo terrestre di cui si trova traccia.

La sua rarità, unicità fino ad ora, nulla ci dice però del suo valore storico e scientifico e della sua collocazione nell'ambito della cultura contemporanea, che andrò ad analizzare.

#### *Fonti e valore documentario*

La grande quantità di testi presenti sul globo, con importanti e puntuali indicazioni bibliografiche, va certamente attribuita a un redattore che ne ha curato la raccolta, determinando un'interessante interdipendenza tra testi e immagini. Per tale motivo le fonti del globo terrestre di Cornelis de Jode vanno distinte in grafiche e letterarie.

#### – Fonti geo-grafiche

Le fonti grafiche sono una prerogativa di Cornelis de Jode, in quanto autore (*editor*, nell'accezione inglese del termine) e stampatore della nuova edizione dell'Atlante paterno che egli pubblica nel 1593, un anno prima della messa in circolazione del globo terrestre, con il titolo modificato in *Speculum Orbis Terrae*. Delle novità introdotte da Cornelis ne ho scritto nel paragrafo sugli autori, ma ora entrerò maggiormente nel merito di alcune di esse poiché il globo non è altro che la trasposizione sulla sfera dei dati cartografici presenti nello *Speculum*. Il giudizio scientifico sui contenuti geografici del globo coincide giocoforza con una valutazione della cartografia presente nello *Speculum*.

Vale la pena di sottolineare che già questa dipendenza stretta del globo dall'atlante, toglie al globo ogni valore di originalità; ciò che noterò circa la cartografia è come se lo annotassi sul globo e viceversa, anche se non farò sempre esplicito riferimento all'uno o all'altro.

Tra le novità introdotte da Cornelis si segnala la presenza di due nuovi planisferi, che gli consentono di sganciarsi dal *Theatrum* di Ortelius, da cui l'opera del padre aveva molto preso in prestito: uno in proiezione quadrata, di origine antichissima, l'altra in una moderna proiezione polare.

Una delle variazioni rispetto al planisfero pubblicato da Gerard nel 1578 si riscontra nelle quattro isole che caratterizzano il polo Artico (fig. 5), con minime differenze tra i due planisferi; mentre nel primo (quello in proiezione quadrata) e nel globo le quattro isole sono staccate dalle altre masse continentali, in quello in proiezione polare vi è un istmo che collega una delle isole con la parte più orientale dell'Asia.

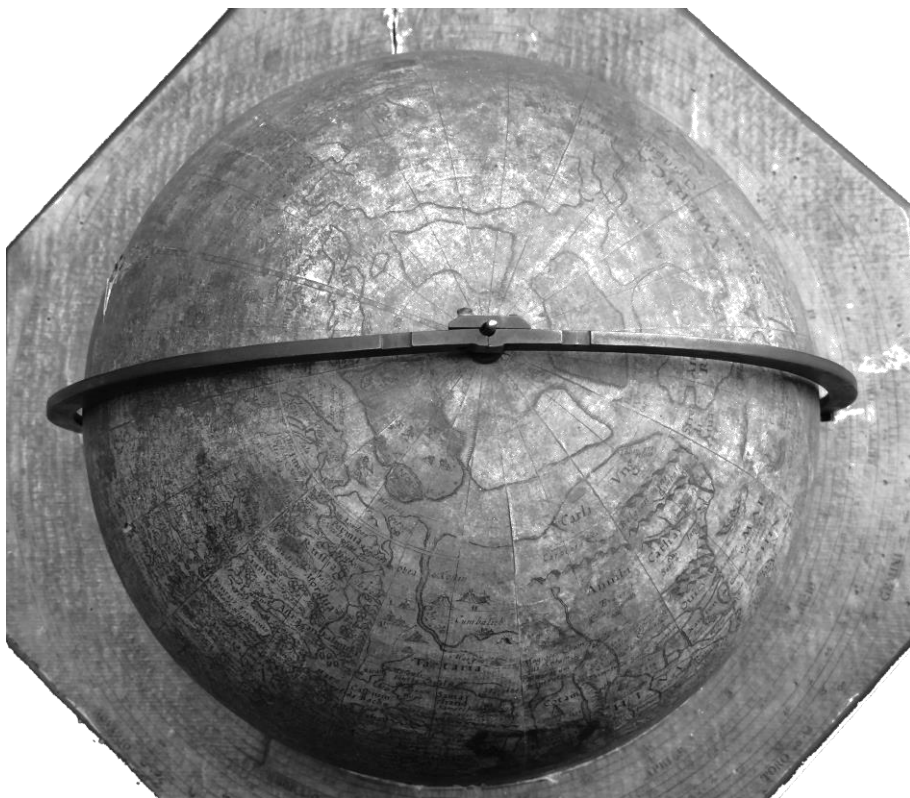


Figura 5. Immagine polare del globo con il meridiano metallico e l'orizzonte, nella quale sono visibili le quattro isole che circondano il polo Artico

Tra le configurazioni geografiche particolari si può notare anche la separazione dell'Asia dall'America attraverso un braccio di mare denominato «Stret di Ania(n)» (fig. 6). L'esistenza di quello stretto rimase incerta fino al 1728 quando il navigatore danese Vitus Jonassen Bering (1681-1741) ne attestò l'esistenza.

La Nuova Guinea, è staccata da una massa grande continentale che prefigura l'Australia giungendo sino al polo Antartico con il nome di "Terra australe incognita" (fig. 7).

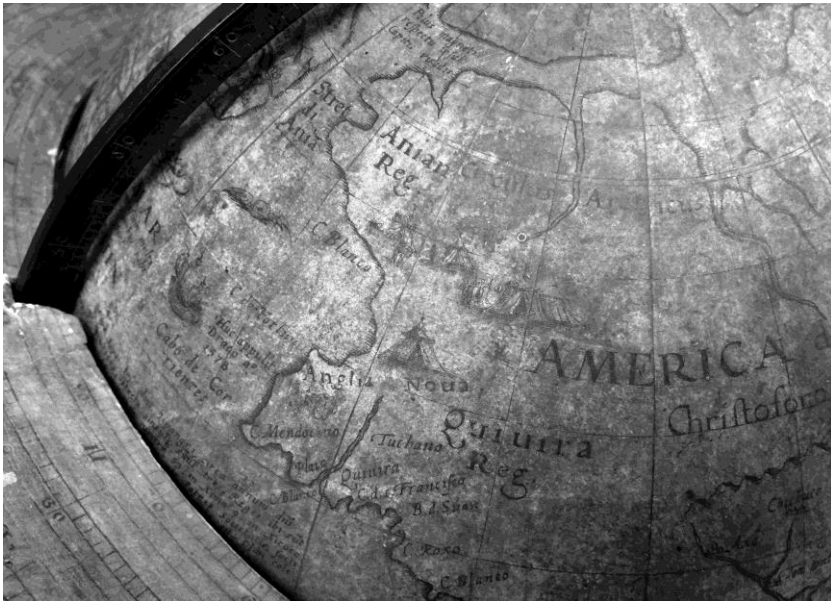


Figura 6. Particolare dell'America settentrionale con lo “Stret di Ania(n)” che la separa dall'Asia



Figura 7. Particolare della Nuova Guinea, con l'isola "La barbuda", posizionata tra l'eclittica e l'equatore

Volendo analizzare le tre conformazioni di cui si è detto possiamo osservare che:

a) le isole polari sono ipotizzate e disegnate dal matematico e cartografo francese Oronce Finé (1494-1555) nel suo planisfero del 1535 e sono riprese più volte nel corso del Cinquecento;

b) lo stretto di Anian è una geniale supposizione di Giacomo Gastaldi (1500-1566) espressa in un suo famoso pamphlet pubblicato a Venezia nel 1562<sup>66</sup> e, dopo quella data, presente in tutti i suoi planisferi e nelle derivazioni da questo;

c) la Nuova Guinea, fu per la prima volta riconosciuta da Andrea Corsali che raggiunse quell'area geografica nel 1515<sup>67</sup> ma viene battezzata col suo attuale nome nel 1545 dallo spagnolo Yñigo Ortiz de Retes, ed è presente in quasi tutti i planisferi dopo la metà del Cinquecento.

Molte altre caratteristiche geografiche collegate alle conoscenze, alle congetture e alle scoperte contemporanee possono essere individuate nei planisferi di Cornelis e nel globo, ma non ci troviamo mai di fronte a elementi di assoluta novità, se non a una scelta più o meno accurata delle fonti disponibili.

Marcel Destombes aveva già individuato alcuni dei riferimenti cartografici di Cornelis: «The map of Postel – egli osserva – strongly influenced a later map in two polar hemispheres published by Cornelis de Jode, in 1593, in his *Speculum Orbis Terrae*, entitled *Hemispherium ab Aequinoctiali Linea ad circulum poli arctici (antarctici)*. Not only do we find several of Postel's legends, but also several of his configurations, particularly that of Newfoundland» (DESTOMBES, 1970, p. 88).

Tra l'altro, tutte le informazioni utilizzate da Cornelis de Jode sono presenti nell'aggiornatissimo planisfero pubblicato ad Anversa da Petrus Plancius nel 1593, solo un anno prima del completamento del suo globo (SHIRLEY, 1983 ad indicem).

Questo per quanto riguarda le fonti geo-grafiche.

#### – Fonti letterarie

Analizziamo ora un altro importante aspetto del globo: i testi e il responsabile della loro scelta e della loro stesura.

I globi terrestri, fin dalla loro prima comparsa nel tardo quattrocento, sono sempre stati caratterizzati dalla presenza di testi scritti, come era d'altronde abitudine nei grandi planisferi, per tutti valga l'esempio del Planisfero

---

<sup>66</sup> «La terza parte nominata Asia, hai suoi confini verso Levante... il stretto detto Anian, e si distende con una linea per il golfo Cheinan» (GASTALDI, 1562, pagine non numerate).

<sup>67</sup> Andrea Corsali, astronomo, cosmografo e navigatore fiorentino, autore di due lettere inviate a Giuliano de' Medici e Lorenzo de' Medici duca d'Urbino, nel 1515 e nel 1517 rispettivamente. Per primo descrisse la croce del Sud e intuì la presenza di una massa continentale australiana. Autore molto noto e citato nel corso del Cinquecento, le sue due lettere furono pubblicate nel secondo volume *Delle Navigazioni et viaggi* di Ramusio.

circolare di Fra Mauro (CATTANEO, 2011). I testi avevano il duplice scopo di riempire gli enormi spazi vuoti lasciati dai mari e dalle aree geografiche inesplorate e sopperire alla mancanza di informazioni grafiche attraverso un vero e proprio commento letterario. Il globo diveniva un ipertesto sul quale si incrociavano dati grafici, letterari, mitologici e storici.

Il globo di De Jode non si discosta da questa tradizione nemmeno nell'uso della citazione, per quanto possibile, della fonte letteraria e documentaria utilizzata.



Figura 8. Cartiglio con la citazione di un passo da un'edizione latina del *Milione* di Marco Polo (libro 3, capitolo 40)

Troviamo pertanto citazioni da Marco Polo, da un'edizione latina nella quale il componimento era diviso in libri<sup>68</sup> (fig. 8), da Andrea Corsali<sup>69</sup> (fig. 9) sull'isola di Goa (lettera 1, capitolo 5), sull'Oceano Indiano (lettera 1, capitolo 4) e sull'isola di Madagascar (lettera 1, capitolo 3), su quest'ultima vi è anche una citazione da Osorio (libro 4). Un brano da Gerolamo Benzoni (libro 3, capitolo 15) è riportato accanto al Perù<sup>70</sup> (fig. 10).

<sup>68</sup> «Adeo vehemens fluxus et refluxus maris est, inter Madagascari et los Romeroas insulas, versus occasum et ortum, ut inter has difficillima navigatio sit. M.P. Ven. lib. 3. cap. 40» [È così violento e il riflusso del mare tra il Madagascar e le isole los Romeroas, sia verso occidente che oriente, che tra di esse è difficilissima la navigazione. Marco Polo Veneziano, libro 3, cap. 40].

<sup>69</sup> Su Corsali e le sue lettere vedi nota 17.

<sup>70</sup> De Jode fa riferimento a *La Historia del Mondo Nuovo*, pubblicata per la prima volta a Venezia nel 1565 (BENZONI, 1565) ma è molto probabile che la citazione provenga dall'edizione latina pubblicata Ginevra nel 1581, il cap. XV del libro terzo, che tratta delle conquiste di Pizarro, è alle pp. 361-369. Si legge nel cartiglio: «Peruvia A° 1527 detecta est/a Pizarro et Almagro: et in/vasa regia civitas Tumbes/est. In his locis tantum fui/sse auri affirmatur, ut sole/as equis suis



Nei testi si tiene conto anche degli ultimi viaggi intorno al mondo e delle esplorazioni effettuate dai portoghesi e dagli spagnoli tra l'Oceano Indiano e il Pacifico e compaiono altre notizie sulle popolazioni e sui loro usi. Sono indicati anche i recentissimi viaggi di circumnavigazione di Francis Drake (1540-1596), tra il 1577 e il 1580 (fig. 11); accanto alla Nuova Guinea, nell'Oceano Indiano, vi è il seguente testo:

«Franciscus Draco Anglus, A.<sup>o</sup> 1577 circumnavigans Terrarum Orbem, hic inter Celebes et Iavam maiorem, 20 horis, magno cum periculo, scopulis haesit»  
 [Francis Drake, inglese, circumnavigando l'orbe terrestre nel 1577, tra Celebes e Giava maggiore per 20 ore fu vicino agli scogli con grande pericolo].

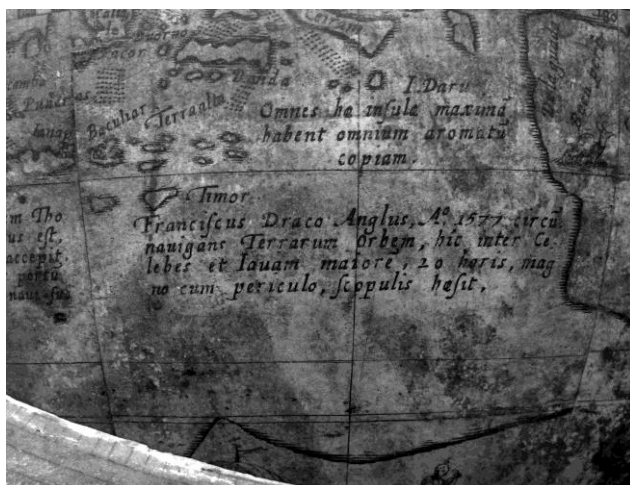


Figura 11. Riferimento alla circumnavigazione di Francis Drake del 1577 e al pericoloso passaggio tra Giava e Celebes

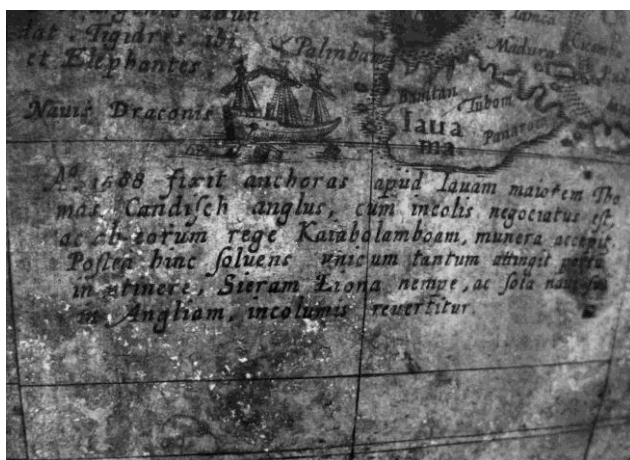


Figura 12. Riferimento all'ancoraggio di Thomas Cavendish al largo di Giava nel 1588

Anche i viaggi di Thomas Cavendish (1560-1592), nominato come «Candisch anglus» in una scritta vicino l'isola di Giava (fig. 12), effettuati tra il 1586 e il 1588, sono ricordati nel globo. Nell'oceano Pacifico, accanto a una nave è segnata la seguente scritta: «Navis Thomae Cundisch, qui a.º 1586 orbem terrae circumnavigavit» [La nave di Thomas Cavendish, che nel 1586 circumnavigò l'orbe terrestre]. Sono anche individuate le scoperte del portoghese Luiz Jorge de Barbuda (1564-1613), il cui nome è ricordato sul globo in un'isola dell'Indonesia (fig. 7) nonché scoperte geografiche ben più antiche a partire dall'America, che «detecta est a Cristoforo Columbo A.º 1492», all'approdo in Messico di Hernán Cortés nel 1518<sup>71</sup>, al passaggio di Vasco da Gama al Capo di Buona Speranza, citando un passaggio dell'umanista e storico volterrano Raffaello Maffei (1451-1522):

«Caput Bone Sper. A Vasco de Gamez superatum, Aº 1497. 10. Novemb. qui Africam circumnavigans, Calecutum pervenit. Maffeus lib. 1 de reb. ind.» [Il capo di Buona Speranza, superato il 10 novembre del 1497 da Vasco Da Gama, che circumnavigando l'Africa raggiunse Calicut]<sup>72</sup>.

Gli aggiornamenti provenienti dalle annotazioni dei viaggiatori sono una cifra caratteristica della produzione cartografica contemporanea.

In particolare i testi che compaiono sul globo sono frutto della collaborazione di Hulsius alla sua realizzazione come risulta chiaramente da uno dei sei testi in cartiglio:

«Pretera narrant Iohannes Consalvius libro suo/et, Osorius, et Maffeus, in hac regione China/aves esse praemagnas, quas hispani appella(n)t/corvos marinos, his utuntur incolae ad pis-/cium venationem: tenui namq(ue) funiculo/collum ijs revinciunt, ne pisciculos de/glutire possint, postea è navibus evola/re sinunt, et ubi collu(m) tumet piscib(us) retrahuntur, piscesq(ue) eximuntur:/qui modus apud illos comunis./Antverpiae excudebat Cornel(ius)/de Iudaeis et colligebat/annotata Livi(nus) Hulsius L.F.» (corsivo mio)

[Inoltre narrano Giovanni Consalvio, nel suo libro, e Osorio e Maffeo che in questa terra di Cina vi sono degli uccelli enormi che gli spagnoli chiamano corvi marini; di questi si servono gli abitanti per pescare: infatti legano il loro collo con una sottile corda perché non possano ingoiare i pesci, dopo li lasciano volare dalle navi e quando il collo è gonfio di pesci, li richiamano e estraiono i pesci. Questo sistema è comune presso di loro.

Cornelio de Iode lo stampò ad Anversa e *Livinus Hulsius ha raccolto le annotazioni*] (corsivo mio).

<sup>71</sup> In effetti il comando della spedizione gli venne affidato nel 1518 ma la partenza avvenne solo nel 1519.

<sup>72</sup> Si fa riferimento, probabilmente, al *Commentariorum rerum urbanarum libri XXXVIII* di Raffaele Maffei, pubblicato a Roma nel 1506 e con ulteriori edizioni nel corso del Cinquecento; la prima delle tre parti in cui è diviso il volume è dedicata alla Geografia.

Ecco dunque chiarito il rapporto di collaborazione, oltre che imprenditoriale, tra Cornelis de Jode e Levinus Hulsius<sup>73</sup> per la realizzazione del globo e che ancora sfuggiva a Peter van der Krogt per la mancanza di un esemplare del globo originale. A Hulsius non si deve alcun apporto scientifico ma va solo riconosciuto un importante contributo sulla ricerca delle fonti letterarie geografiche, sulla storia delle esplorazioni e dei viaggi marittimi.

D'altronde è noto che Hulsius intraprese l'edizione di una raccolta di viaggi marittimi e aveva raccolto per questo molteplici testimonianze<sup>74</sup>, per cui il suo intervento risultò oltremodo utile e appropriato.

### Conclusioni

Si sapeva con certezza che Cornelis de Jode aveva prodotto una coppia di globi celeste e terrestre, in quanto due di tali globi risultavano acquistati da Georg Herwart von Hohenburg. Tuttavia nessun esemplare era mai stato rinvenuto in alcuna collezione pubblica o privata, e quando Peter van der Krogt ha dovuto inserire e descrivere tale coppia di globi tra i *Globi Neerlandici* ha dovuto farlo in via congetturale, sebbene con notevole maestria. Il ritrovamento di un esemplare del globo terrestre è una conferma dell'avvenuta produzione e della messa in commercio di tali globi.

Il numero di globi smerciati deve essere stato molto basso, probabilmente a causa della terribile concorrenza dei globi di Jodocus Hondius (1563-1612) e di Willem Janszoon Blaeu (1571-1638), superiori in qualità, in autorevolezza degli esecutori e negli aggiornamenti.

Il globo terrestre di Cornelis de Jode è di scarso valore scientifico e di poco interesse in quanto tutte le conoscenze geografiche che vi sono riportate provengono da fonti "altre" e sono già tutte presenti o nei fogli dei suoi atlanti o in opere di altri autori, certamente di maggiore prestigio, quali Pietro Apiano, Gemma Frisio, Gerardo Mercatore, Giacomo Gastaldi, Abraham Ortelius e tanti altri da lui stesso citati nel «Catalogus Authorum» con cui egli termina il suo atlante, pubblicato nel 1593 (fig. 13).

Il coinvolgimento di Hulsius, che poteva portare a immaginare il contributo di un accreditato matematico e meccanico e il rapporto con il mondo scientifico contemporaneo, si riduce in questo caso al semplice

---

<sup>73</sup> I rapporti imprenditoriali tra i due sono noti e storicamente attestati, la *Theoria et Praxis Quadrantis Geometrici* di Levinus Hulsius, vide coinvolto Cornelis de Jode come autore delle incisioni e come finanziatore della stampa ("Sumptibus Cornelii de Iudaeis") avvenuta a Norimberga, nel 1594 (VAN DER KROGT, 1993, p. 253).

<sup>74</sup> Nel 1598 Hulsius diede avvio alla stampa una raccolta di viaggi dal titolo *Sammlung von sechs und zwanzig Schifffahrten in verschiedene fremde Länder durch Levinus Hulsius und einige Andere, aus dem Holländischen ins Deutsche übersetzt und mit allerhand Anmerkungen versehen*, e stampata in 26 parti a Norimberga, Frankfurt am Main, Oppenheim e Hanau dai suoi eredi e successori fino al 1663.

approntamento dei testi, gli “annotata” menzionati nel cartiglio di sopra trascritto.

L'unico interesse che riveste il globo è quello bibliografico in quanto unico esemplare noto della produzione di Cornelis de Jode, ma di valore assolutamente circoscritto alla città di edizione e ai luoghi della sua vita e delle sue attività.

| CATALOGVS AVTHORVM.                                                               |                          |           |                          |              |
|-----------------------------------------------------------------------------------|--------------------------|-----------|--------------------------|--------------|
| QVORVM SCRIPTIS IN HOC                                                            |                          |           |                          |              |
| OPERE VSI SVMVS.                                                                  |                          |           |                          |              |
|  | Egidius Tichudus         | 1538 post | Ioannes Mandeuilius      |              |
|                                                                                   | Aeneas Syluius           | 1416      | Ioannes Maior            |              |
|                                                                                   | Albertus Crantius        | 1510      | Ioannes Teutonicus       | Iustinus     |
|                                                                                   | Americus Vespucius       | 1497      | Leander Albertus         |              |
|                                                                                   | Ammianus Marcellinus     | 360       | Leunius Lemnius          | 1564         |
|                                                                                   | Andreas Althammerus      | 1536      | Ludouicus Guicciardinus  | 1568         |
|                                                                                   | Andreas Theuerus         | 1576      | Lucanus                  |              |
|                                                                                   | Anthonius Sabellicus     | 1490      | Macrobius                | Manethon     |
|                                                                                   | Anthonius                |           | Marcus Vaernævvijck      |              |
|                                                                                   | Appianus Alexandrinus    | 215       | Martianus Capella        | 1561         |
|                                                                                   | Appolinaris              |           | Mathias à Michou         |              |
|                                                                                   | Aulus Gellius            |           | Olaus Gothus             |              |
|                                                                                   | Aufonius                 |           | Paulus Æmilius           | 1550         |
|                                                                                   | Bartholomæus Anglicus    |           | Paulus Diaconus          | 780          |
|                                                                                   | Beatus Rhenanus          | 1500      | Paulus Iouius            | 1540         |
|                                                                                   | Beda Presbyter           | 750 post  | Petrus Apianus           | 1524         |
|                                                                                   | Berosus Chaldeus         | 550 ante  | Petrus Diuæus            | 1596         |
|                                                                                   | Caius Iulius Cæsar       | 45 ante   | Plinius                  | 157          |
|                                                                                   | Calpar Vopelius          |           | Plutarchus               | 140 post     |
|                                                                                   | Cato                     |           | Polidorus Virgilius      | 1550 ante    |
|                                                                                   | Claudianus               |           | Polybius                 | 200 post     |
|                                                                                   | Conradus Celtis          |           | Pomponius Mela           | 150 ante     |
|                                                                                   | Cornelius Tacitus        | 120 post  | Ptolemæus                | 150 ante     |
|                                                                                   | Cyprianus Leouitius      | 1550 post | Raphaël Volaterranus     | 1500         |
|                                                                                   | Diodorus Siculus         | 40 ante   | Raymundus Marlianus      | 1500         |
|                                                                                   | Dion Cassius Nicæus      | 156 post  | Richardus Bartholinus    | 1500         |
|                                                                                   | Erafinus Roterodamus     |           | Robertus Cœnalis         |              |
|                                                                                   | Erafinus Stella          |           | Salustius                | 45 ante      |
|                                                                                   | Eustathius               |           | Saxo Grammaticus         | 1540 post    |
|                                                                                   | Flavius Vopiscus         | 320       | Sebastianus Munsterus    |              |
|                                                                                   | Franciscus Belleforestus |           | Seruius                  | Sextus Rufus |
|                                                                                   | Franciscus Irenicus      | 1519      | Sidonius Poëta           | 470 ante     |
|                                                                                   | Franciscus Tarapha       | 1544      | Silius Italicus          |              |
|                                                                                   | Gemma Frisius            |           | Solinus                  |              |
|                                                                                   | Georgius Amalfæus        |           | Speculum Saxonicum       |              |
|                                                                                   | Gilbertus Cognatus       |           | Stephanus                |              |
|                                                                                   | Guilielmus Kyriander     | 1550      | Strabo                   | 10 ante      |
|                                                                                   | Guilielmus Postellus     | 1290      | Suetonius                |              |
|                                                                                   | Haiton Armenius          |           | Thomas Procachus         |              |
|                                                                                   | Hector Boëthus           | 1551 post | Titus Lilius             | 35 ante      |
|                                                                                   | Henricus Glareanus       |           | Trebellius Pollio        |              |
|                                                                                   | Hermolaus Barbarus       |           | Trithemius Spanheimensis | 1500 post    |
|                                                                                   | Herodorus                | 445 ante  | Trogus Pompeius          |              |
|                                                                                   | Hubertus Thomas          |           | Valerius Flaccus         |              |
|                                                                                   | Iacobus Castaldus        |           | Velleius Paterculus      |              |
|                                                                                   | Ioannes Boëmius Aubanus  |           | VVolfangus Lazius.       | 150 post     |
|                                                                                   | Ioannes Garzon           |           |                          |              |
|                                                                                   | Ioannes Goropius Becanus | 1596 post |                          |              |

Carissimi matris.

Carissimi matris.

INDEX

INDEX

Figura 13. Foglio con il “Catalogus Authorum” con il quale si chiude lo *Speculum Orbis Terræ*, pubblicato da Cornelis de Jode nel 1593

## BIBLIOGRAFIA

- ROBERTO ALMAGIA, *Monumenta Italiae Cartographica*, Firenze, Istituto geografico militare, 1929.
- ID., *Monumenta Cartographica Vaticana*, Città del Vaticano, Biblioteca apostolica vaticana, 1944-1960 (5 voll.).
- GEROLAMO BENZONI, *La Historia del Mondo nuovo*, Venezia, Francesco Rampazzetto, 1565.
- YOUSSEF CAMAL, *Monumenta Cartographica Africae et Aegypti*, Leida, Brill, 1932-1935.
- ANGELO CATTANEO, *Fra Mauro's Mappa Mundi and Fifteenth-Century Venice*, Turnhout, Brepols, 2011.
- ARMANDO CORTESÃO, AVELINO TEIXEIRA DA MOTA, *Portugaliae Monumenta Cartographica*, Lisbona, Neogravura, 1960-1961 (6 voll.).
- MARCEL DESTOMBES, *Mappemondes A.D. 1200-1500*, Amsterdam, Nico Israël, 1964.
- ID., *An Antwerp unicum: an unpublished terrestrial globe of the 16th century in the Bibliothèque Nationale, Paris*, «Imago Mundi», 24 (1970), pp. 84-94.
- MATTHEW H. EDNEY, *The Origins and Development of J. B. Harley's Cartographic Theories*, «Cartographica», Monograph 54 (2005).
- MATTEO FIORINI, *Le sfere cosmografiche e specialmente le sfere terrestri*, «Bollettino della Società geografica italiana», X-XI (1893), pp. 862-888; I, II, IV, V, VI (1894), pp. 121-131, 271-281, 331-349, 415-435.
- GIACOMO GASTALDI, *La universale descrizione del mondo*, Venezia, Matteo Pagano, 1562.
- ENRICO GLAREANO, *D. Enrici Glareani poetae laureati de Geographia liber unus*, Basilea, Johann Faber, 1527.
- J. BRIAN HARLEY, M. J. BLACKEMORE, *Concepts in the History of Cartography, A review and Perspective*, «Cartographica», Monograph 26 (1980).
- JACQUES LE GOFF, *Documento/monumento*, Enciclopedia Einaudi, Torino, Einaudi, vol. 5 (1978), pp. 38-48.
- GUNTHER SCHILDER, *Monumenta Cartographica Neerlenadica*, Alphen aan den Rijn, Canaletto, vol. I, 1986, pp. 76-109.
- RODNEY SHIRLEY, *The Mapping of the World. Early Printed World Maps 1472-1700*, Londra, Holland Press Cartographica, 1983.
- RALEIGH ASHLIN SKELTON, *Bibliographical note*, edizione facsimile dello *Speculum Orbis Terrarum* di Gerard De Jode, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum, 1965.
- ID., *Maps. A historical Survey of Their Study and Collecting*, Chicago, The University of Chicago Press, 1975.
- SYLVIA SUMIRA, *Creating Heaven and Earth – The Construction of Globes*, in *The World in Your Hands, An exhibition of Globes and Planetaria*, Leida, Boerhave Museum, 1994, pp. 27-33.
- VLADIMIRO VALERIO (a cura di), *Catalogazione studio e conservazione della cartografia storica in Italia*, «Atti della settimana di studi Strumenti e finalità degli studi-storico cartografici in Italia (Napoli, Palazzo Serra di Cassano, 11-16 novembre 1985)», Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1987.
- ID., *Ruoli e qualifiche degli autori di documenti cartografici. Contributo alla discussione sul significato di "Cartografo" e di "Cartografia"*, «Geostorie», 12 (2004), n. 2-3, pp. 77-85.
- PETER VAN DER KROGT, *Globi Neerlandici. The production of globes in the Low Countries*, Utrecht, H&S, 1993, pp. 253-257.
- FERNAND VAN ORTROY, *L'oeuvre Cartographique de Gérard et de Corneille de Jode*, Gand, Librairie Scientifique E. van Goethem & C.ie, 1914.

RELAZIONE STORICO-SCIENTIFICA SUL GLOBO TERRESTRE DI CORNELIS DE JODE, ANVERSA 1594 – Lo studio è stato svolto per il rilascio di un consenso all'esportazione di un raro globo olandese, realizzato ad Anversa da Cornelis de Jode nel 1594. Lo studio è stato sviluppato secondo le linee guida descritte nella premessa metodologica necessaria per stabilire il valore e l'importanza del globo inteso come documento della storia materiale. A tal fine si analizzano gli aspetti formali, biografici e di contenuto geografico e letterario del globo secondo un approccio di tipo filologico.

REPORT ON A GLOBE BY CORNELIS DE JODE, ANTWERP 1594 – The study was carried out as a report for the authorization to the export of a rare Dutch globe, made in Antwerp by Cornelis de Jode in 1594. The study was developed according to the guidelines outlined in a methodological premise needed to establish the value and importance of the globe as a document of material history. To this end, formal, biographical and geographic and literary aspects of the globe are analyzed, according to a philological approach.

PAROLE CHIAVE: metodo storico; globi; cartografia; biografie; fonti cartografiche.

KEYWORDS: Historical methods; cartography; biography; cartographical sources.